



dotte del 6,5 per cento, come richiesto dal protocollo firmato da Roma, ma sono aumentate del 9,9 per cento. Secondo l'associazione ambientalista «a salvare l'Italia dagli ultimissimi posti della classifica sono le poche ma importanti misure adottate in questi anni, come il conto energia per la promozione del fotovoltaico o gli incentivi del 55 per cento per l'efficienza energetica».

GLI AIUTI SFORBICIATI

Peccato però che quest'ultima misu-

CORALLI A RISCHIO

Il mondo ha già perso quasi un quinto delle sue barriere coralline (il 19%). Se il trend attuale di emissioni di anidride carbonica continuerà altri coralli potrebbero scomparire.

ra sia stata sforbiciata dal cosiddetto Piano Tremonti anti-crisi, approvato con il decreto dello scorso 29 novembre. Per chiedere la cancellazione della contestata norma taglia-incentivi, associazioni, cittadini e aziende protesteranno oggi a Roma davanti al Parlamento. Per la verde Grazia Francescato la retrocessione nell'Italia nella classifica è la conferma «che le politiche del governo Berlusconi sull'emergenza climatica sono all'insegna dell'indietro tutta», come dimostra «l'irresponsabile ostruzionismo del governo sugli obiettivi per le rinnovabili e l'efficienza energetica del Pacchetto clima-energia dell'Unione Europea».

PRECONDIZIONE ITALIANA

Un ostruzionismo fallimentare fino ad ora, ma ostinato. Il ministro degli Esteri Frattini, che oggi è a Bruxelles con Berlusconi per il Consiglio europeo, ha ribadito ieri che la «negoziabilità» degli impegni previsti nel pacchetto clima «è una precondizione» per l'assenso dell'Italia. «Se gli interessi italiani saranno colpiti», ha rincarato il premier, «opporrò il diritto di veto e non avrò nessuna esitazione a farlo».

Sul caso italiano ieri è intervenuto anche l'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore. «Voglio essere diplomatico», ha detto il premio Nobel per la pace, «spero che gli italiani che sono d'accordo con la comunità scientifica possano trovare il modo per avere una influenza sulle politiche ambientali del governo».

IL LINK

IL SITO DELL'UNIONE EUROPEA
europa.eu



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Edo Ronchi

Intervista a Edo Ronchi

«Produciamo un centesimo dell'energia solare rispetto alla Germania»

L'ex ministro all'Ambiente: Prodi aveva detassato le spese per dotare le abitazioni di energie rinnovabili

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Il governo Berlusconi, a differenza degli altri governi europei e della nuova presidenza Usa di Barack Obama, non coglie minimamente l'importanza delle misure di Kyoto anche per affrontare la recessione economica e fare delle politiche di sviluppo dell'efficienza energetica delle fonti rinnovabili, una leva di ripresa degli investimenti e dell'economia». A sostenerlo è Edo Ronchi, già ministro dell'Ambiente nel primo governo Prodi (1996), tra le figure più autorevoli dell'ambientalismo italiano.

Lotta ai gas serra. L'Italia precipita al 44mo posto su 57 Paesi monitorati. Come leggere questo dato?

«Facendo innanzitutto chiarezza. Non c'è da sorprendersi ma c'è di che preoccuparsi e molto. I pilastri che portano alla riduzione dei gas serra sono due: il primo è lo sviluppo delle energie rinnovabili, il secon-

do è l'incremento dell'efficienza energetica. Ebbene, sulla base dei dati del 2007. L'Italia produce un decimo dell'energia elettrica da fonte eolica della Germania, e meno di un centesimo dell'energia solare della Germania. Inoltre, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia, è diminuita dal 2001 (55,1 TWH pari al 16,8% del consumo) al 49,4% TWH, pari al 13,7% del consumo, nel 2007. In controtendenza, quindi, rispetto alla media europea e agli altri grandi Paesi europei, l'Italia ha ridotto la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, perché il calo della produzione di energia idroelettrica non è stato nemmeno compensato dalla lieve crescita del solare e dell'eolico. Si tenga inoltre presente che nello stesso periodo, l'Italia ha aumentato notevolmente l'importazione dell'energia elettrica rinnovabile passando da 21,1 TWH nel 2001 a 36,7 TWH importati nel 2007».

Diversi esponenti della maggioranza sostengono però che le fonti rinnova-

bili costano molto.

«Intanto a consuntivo nel 2007, in tariffa nella voce A3, gli italiani hanno speso 1417,3 milioni di euro per le fonti assimilate non rinnovabili che beneficiano, dell'incentivo cosiddetto Cip 6, mentre per le fonti rinnovabili, sempre in tariffa A3, sono stati spesi 981,9 milioni di euro. Ciò evidenzia che stiamo spendendo meno, come incentivi in tariffa per le rinnovabili rispetto ad altre fonti non rinnovabili. Ovviamente non penso che né i tedeschi, né gli spagnoli, né i francesi, né gli svedesi, e altri piccoli Paesi, che fanno più (energie) rinnova-

Il governo Berlusconi

«Non comprende affatto le opportunità offerte da "Kyoto"»

Energia idroelettrica

«Il calo non è stato nemmeno compensato dalla crescita di eolico»

li di noi, buttino via i soldi...».

Invece?

«Invece fanno un investimento strategico che ha un'alta valenza ambientale, ma anche aumentano la sicurezza energetica e riducono la dipendenza dal petrolio».

E per ciò che concerne un altro fronte strategico, quello dell'efficienza energetico?

«Altro capitolo dolente. L'Italia nel 1995 aveva una efficienza energetica finale del Pil (misurata in chilogrammi di petrolio equivalenti per ogni 1000 euro di Pil) migliore della media europea; nel 2005 abbiamo perso questo vantaggio competitivo e oggi l'Italia è sotto la media europea. In particolare, la maggiore inefficienza energetica si misura nel settore dei trasporti, per l'elevato utilizzo del trasporto con auto e del trasporto merci su gomma, e nel settore dell'edilizia, sia del civile che del territorio. C'è da rimarcare al riguardo, che dal precedente governo Prodi era stata varata una misura che stava dando ottimi risultati e che consentiva di detrarre il 55% dei costi sostenuti per le ristrutturazioni edilizie che comportassero miglioramenti dell'efficienza energetica. Solo nel 2008 sono stati attivati 138mila interventi. Il governo attuale li ha prima congelati, poi dopo le proteste li ha parzialmente sbloccati, ma ha mantenuto dei tetti molto bassi per il 2009-2010-2001. Un altro esempio negativo».